



## LA SEGRETERIA NAZIONALE DI MILANO

ANNO XVI 86/87 - NOVEMBRE 2023 -  
FEBBRAIO 2024

Non ammettiamo e non permettiamo nessuna sezione periferica autogestita. Non esistono comandanti in seconda, non esistono i "sentito dire" e nemmeno i "mi hanno detto". La Segreteria Nazionale di Milano rimane UNICA, ed intende informare mensilmente tutti gli iscritti in maniera diretta e senza intermediari. I nostri associati hanno tutti gli eguali diritti e i medesimi doveri. Tutti possono e tutti devono avere contatti con la Segreteria DECIMA.

I rinnovi associativi avvengono per bonifico bancario, con relativo nome e cognome, indicando l'annualità pagata. Importante per controllare le scadenze imposte dal Regolamento e l'aggiornamento del database. Encomiabili gli incontri e le varie attività, sempre preventivamente autorizzate, ma è necessaria la collaborazione di tutti, per poter arrivare alle comunicazioni ufficiali del Direttivo e del Presidente. Pertanto, Vi invitiamo a comunicare le vs. email e numeri di telefono, onde poter formare newsletter o whatsapp dell'Associazione. Non inviarli, significa non voler essere informati e contravvenire alle disposizioni imposte. I vessilli concessi sono quelli dell'Associazione. Abbiamo due "guidoni" dati in concessione temporanea a Roma e a Vicenza e nessuno si deve permettere di avere o di far confezionare labari e bandiere della X non autorizzati dal Consiglio Direttivo.

Sarebbero considerati irregolari con provvedimenti disciplinari immediati. Il principale interesse dell'Associazione è e rimane la ricerca storica e il ricordo dei ns. Caduti. L'Atto d'Intesa con la Presidenza dei Marinai d'Italia è un dato di fatto, e non è discutibile.

Il ns. sodalizio combattentistico "APOLITICO" voluto dal Comandante BORGHESE nel 1952, intende procedere in questa maniera e non accetta altri sistemi alternativi. Non siamo dipendenti di nessun partito politico e

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 2 Dicembre 2023.

Adde 2 dicembre 2023 in N. Bilano, via Garziano 33, presso il Ristorante Auto Club, alle ore 10,30 si dichiara aperta l'Assemblea dei Soci, qui ed in questo giorno regolarmente convocata con le modalità previste dallo Statuto, per deliberare nell'ordine del giorno, stabilito esclusivamente sull'elezione del PRESIDENTE LEGALE RAPPRESENTANTE, unitamente ai 6 consiglieri, confermando che non sono previsti argomenti alcuni da poter inserire nei termini regolamentari previsti. Su proposta del "presidente pro-tempore" Sergio Poppianni si nomina PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA il socio Matteo Borciani, il quale nomina segretario della medesima il socio Ettore Bressati.

I soci presenti approvano all'unanimità le designazioni succitate. Il PRESIDENTE nominato CONFERMA quindi la validità della CONVOCAZIONE della presente Assemblea, a norma di Statuto.

VOTAZIONE DEL PRESIDENTE-LEGALE RAPPRESENTANTE: per alzata di mano, tutti gli aventi diritto eleggono il signor Jarda Zambroski Caputo figlio di M.A.N.M. della X Flottiglia M.A.S. Si prosegue con le elezioni per i 6 consiglieri del Direttivo dell'Associazione con schede voto.

Si richiede ai soci aventi diritto di voto: il numero massimo di 6 preferenze. Il risultato delle votazioni è il seguente: Stefani 68 - Poppianni 65 - Roman 62 - Zambroski 59 - Crispo 58 - Montalto 58 - Rossi 39 - Pasqualon 37. (ultimi 2, NON ELETTI)

Il Presidente Legale Rappresentante, nomina VICE PRESIDENTE, l'associato Sergio Poppianni. Il nuovo Consiglio del Direttivo riunito provvede alla nomina di 3 PROBIVIRI e di 3 Revisori dei Conti, verbalizzandolo in altro apposito registro, unitamente alle mansioni dei nuovi consiglieri eletti. Tutti gli associati saranno regolarmente informati.

L'Assemblea si chiude regolarmente alle ore 15,15.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA  
Mariano Coraini

IL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA  
Ettore Bressati

GLI SCRUTINATORI:  
Ezio Polio  
Roberto Ciani

siamo completamente a favore della nostra Marina Militare. I contrari si erano già auto esclusi nel 2008 e se ancora qualche iscritto non è convinto, gli suggeriamo di dimettersi immediatamente.

**SEMPRE DECIMA!**

segreteria@associazione-decima-flottiglia-mas.it



# DECIMA !!

## PISA , XXI RADUNO NAZIONALE DEI MARINAI D'ITALIA

Presente all'evento il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Ammiraglio di Squadra Enrico Credendino che, accompagnato dal Presidente Nazionale Ammiraglio Pierluigi Rosati a bordo di un VM 90 della M.M., ha passato in rassegna lo schieramento formato dalle Sezioni ANMI provenienti da tutta Italia e dall'estero. Ringraziamenti dovuti al comune pisano, storicamente appartenente alle Repubbliche Marinare, che avevano fondato la propria potenza politico-economica sul commercio marittimo e sullo sviluppo di flotte, attive nel bacino del Mediterraneo.

**VIVA LA MARINA MILITARE E  
VIVA L'ITALIA.**



GOLFO OCCIDENTALE DI LA SPEZIA –  
4 OTTOBRE 2023 – ORE 11,30 –  
OPERAZIONE "ONORI AI CADUTI"  
DELLA X FLOTTIGLIA M.A.S.



Lancio della Corona in Onore ai caduti



## MILITALIA

MILITALIA è l'evento dedicato ai collezionisti di oggettistica militare, libri e documenti storici.

L'appuntamento è sempre occasione di rievocazioni di avvenimenti e rappresentazioni della memoria storica dei militari di tutto il mondo.

Per MILITARI si intendono gli uomini che hanno indossato una divisa delle FF.AA. e riconosciuti dai rispettivi Ministeri della Difesa.

Chi non porta e non portava, distintivi riconoscibili a distanza, non erano e non sono, mai stati assoggettati alla legge penale militare e non potranno mai appartenere ai regolari reparti in questione.

LEGITTIMI militari sono invece i soldati della Repubblica Sociale Italiana, che aveva costituito un Governo di fatto.

Lo dice la Sentenza n. 747 del Supremo Tribunale Militare Italiano del 26 aprile 1954.

Le solite storie dei sentito dire e dei "lo sanno tutti" non ci appartengono.



Le prime partecipazioni a MILITALIA . I responsabili della Segreteria Nazionale. Bordogna (Comando X) - Cecchetto (Btg. Freccia) - Bianchini (Btg. N.P.)



## LA CURIOSITÀ PER I NOSTRI ARCHIVI È VIETATA, BASTA CON LE TELEFONATE DEI FINTI PARENTI

Il nostro sodalizio combattentistico fondato dal Comandante nel 1952 che mantiene la stessa originaria denominazione, senza modifica alcuna, si occupa da oltre 71 anni di ricerche storiche.

Il nostro archivio è interamente composto da documentazione originale proveniente dal NARA di Washington, dal Museo della Guerra di Londra, da diversi musei militari spagnoli, da uno della ex DDR e da quello storico della Marina Militare Italiana, Commissione d'Inchiesta sugli appartenenti alla X Flottiglia M.A.S. della Marina da Guerra Repubblicana compreso. Per Regolamento imposto NON è consultabile unitamente alle lettere e ai diari e/o quaderno manoscritti dei nostri combattenti.

Di questi ne abbiamo già pubblicati alcuni e pensiamo di procedere anche con gli altri previo autorizzazione dei nostri uffici legali che ci seguono in questo argomento.

Questo vale anche per la documentazione scritta e fotografica del ricovero e del decesso del Comandante a Cadiz e per le sue innumerevoli lettere manoscritte.

Ripetiamo anche, che l'uso della Bandiera di Guerra della X MAS non viene concesso a nessuno e anche per il Labaro e Medagliere serve il nulla osta del Direttivo, con richiesta motivata ed idonea alla circostanza.

La STORIA della X Flottiglia M.A.S. è già stata largamente pubblicata dai protagonisti e siamo sempre molto diffidenti dalle "solite storie" che

"alcuni" pennivendoli attuali tentano di pubblicare, senza documentazione e solo con i sentito dire o con il classico "lo sanno tutti".

In maggioranza, si tratta di antimilitaristi, senza DIO e senza PATRIA, che non sanno niente della DECIMA MAS e che fantasticano con disprezzo sul periodo post "RESA SENZA CONDIZIONI" dell'ignobile 8 settembre 1943.

Diffidiamo delle telefonate e non accettiamo appuntamenti con nessuno di questi pseudostorici. Rendiamo pubblico solo l'elenco dei Caduti, che manteniamo sempre aggiornato con ogni ritrovamento e segnalazione.

Ogni tanto e sempre con i nulla osta necessari, pubblichiamo con la Cambusa (testata originale del 1944 e depositata a nostro nome presso il Tribunale di Milano) qualche pagina di questi documenti dei nostri archivi, inerenti ai vari argomenti trattati.

Essendo documenti classificati RISERVATI abbiamo stabilito, ormai da diversi anni, di porre il veto alla consultazione dei medesimi; decisione verbalizzata con l'approvazione unanime dell'Assemblea Generale dei Soci sul legale Registro vidimato dal notaio milanese incaricato. Le eccezioni che confermano la regola le facciamo esclusivamente per qualche familiare riconosciuto. La digitalizzazione è categoricamente esclusa.

**"Archivio privato" sarebbe forse stata una migliore traduzione del termine originale latino Archivum secretum". Ma comunque, sempre vietato rimane!**

**Gli ordini sono ordini non si discutono e.....SEMPRE DECIMA!**



Il Comandante nella Segreteria X di via Lovanio a Roma

## IL TRATTATO DI PARIGI DEL 1947, L'ART. 16, LE LIMITAZIONI DELLA SOVRANITÀ ITALIANA E LE CLAUSOLE SEGRETE



L'Art. 16 e le clausole segrete, ancora oggi, del Trattato di pace del 1947.

Cosa dice l'art. 16: Impone alle autorità politiche italiane di garantire l'impunità ai nostri cittadini che tra il 1940 (anno della dichiarazione di guerra dell'Italia) e il 1947 (anno dell'entrata in vigore del Trattato) "aiutarono" la causa alleata.

(Aiutarono o tradirono l'Italia?)

"Unica Nazione al mondo ad avere un salvacondotto per tutti i TRADITORI della PATRIA .

Il Trattato, ha al suo interno non solo un'ignobile Art. 16 che ci ha impedito di fare Giustizia ma, soprattutto, contiene delle clausole segrete che determinano la nostra finale mancanza di Sovranità e la subordinazione agli interessi Anglo-Americani.

Il Trattato di "Pace" firmato a Parigi alle 11,45 del 10 febbraio 1947 è di fatto il finale della RESA senza condizioni dell'8 settembre 1943. Ancora oggi, non ci è dato sapere di più su tali clausole in quanto ancora segrete, infami e vergognose clausole nascoste da essere a tutt'oggi completamente inconfessabili, perché se venissero rese note genererebbero il disprezzo e l'odio di tutte le persone oneste del mondo, facendo rivoltare le viscere di tutte le persone corrette e rispettabili: bisogna assolutamente conoscere tali clausole ed, eventualmente, andare ad una Revisione di quel Trattato – chiamato TP47 – che,



Assemblea Costituente 1947

come giustamente lo ha definito Croce, in realtà non fu altro che un Dettato di Pace.

L'Assemblea costituente italiana votò invece a favore della sua ratifica il 31 luglio 1947, e autorizzò il Governo della Repubblica a ratificarlo con legge del 2 agosto 1947; il Capo Provvisorio dello Stato gli diede piena ed intera attuazione con decreto legislativo del 28 novembre 1947, recependolo nell'ordinamento giuridico italiano con effetto retroattivo al 16 settembre 1947.

Le spie e gli informatori erano tutti salvi con rispettive carriere politiche e militari aperte.

Noi italiani abbiamo perduto una guerra, e l'abbiamo perduta «tutti», i cobelligeranti monarchici e partigiani e i repubblicani della R.S.I., consapevoli come eravamo tutti che la guerra, impegnando la nostra Patria, impegnava anche noi, senza eccezioni. Noi che non possiamo distaccarci dal bene e dal male della nostra Patria, né dalle sue vittorie né dalle sue sconfitte.

Ciò è pacifico quanto evidente. Il Trattato in questione lo dimostra inequivocabilmente, perché l'Italia intera era seduta nei banchi degli sconfitti e non con i vincitori. Con i debiti di guerra da dover pagare.



L'amaro calice per l'Italia alla fine della guerra - Parigi 1947

Il succitato trattato era stato scritto in Francese, inglese e russo ed è stato "tradotto" in italiano da chi? e completamente?

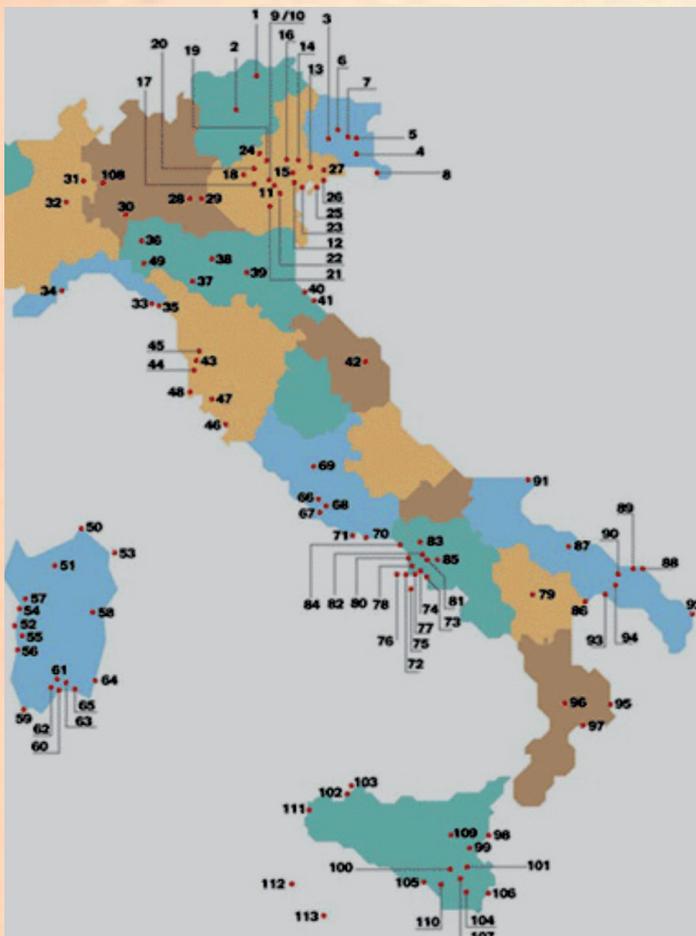
Oppure, come spesso accade: tagliato a dovere con le conosciute italiche forbici staliniane?

Il trattato di pace definitivo è stato un atto di natura unilaterale imposto all'Italia e accettato dal suo governo postbellico.

In esso l'Italia sarà costretta a riconoscere il principio di aver "intrapreso una guerra di aggressione" (premessa, cpv. 2°): e pertanto le clausole avranno solo carattere punitivo:

- \* mutilazioni dei territorio nazionale;
- \* rinuncia alle colonie;
- \* riparazioni;
- \* spese di guerra del vincitore;
- \* limitazioni della sovranità dello Stato; (!!!!)
- \* divieti per gli armamenti anche solo difensivi;
- \* restrizioni di vario genere.

Oltre a prendere gli USA possesso di alcuni territori per le loro basi in Italia. (107 + 20 SEGRETE )  
Che ben presto saranno (fino ad oggi) nella penisola così dislocati.



Concludendo:

ancora oggi, siamo costretti a dover subire le GRANDI BUGIE di chi pensa e racconta antistoricamente, nelle scuole italiane, di aver vinto la II guerra mondiale. Sempre i soliti noti pseudo giornalisti, pseudo insegnanti, pseudo politici, sodalizi ed associazioni finte combattentistiche sovvenzionati lautamente dal Governo ed anche, alcuni, pseudo predicatori dipendenti del Vaticano.

La magistratura non la nominiamo per evitare querele.



Milano Ferita dai "Liberatori" Anglo-sassoni.  
Chiese distrutte n. 63 - Scuole distrutte n. 144  
- Ospedali e Istituti culturali distrutti n. 145 -  
Case distrutte n. 10770

## IL CASO MAUGERI FINISCE IN TRIBUNALE, MA LA SENTENZA ALIMENTA I DUBBI

Perche' ripetersi su un Ufficiale del quale sappiamo tutto?

Lo chiariremo alla fine dell'articolo...

Nell'autunno del 1948 l'atmosfera era ormai pesante. Per il volume "**From the Ashes of Disgrace**" scoppiò un caso nazionale di notevoli proporzioni che, aggiunto all'ambigua onorificenza americana (Legion of Merit), pose in forte imbarazzo.

Franco Maugeri C.S.M. della marina dal dicembre del 1946, che si giustificò a stento adducendo un travisamento del suo pensiero. In assenza di un pronto rapporto chiarificatore, il ministro della Difesa Randolph Pacciardi (del Partito Repubblicano Italiano) **tagliò corto e rimosse Maugeri dall'incarico.**



Il Ministro della Difesa Randolph Pacciardi

(Il ministro della Difesa del tempo, Pacciardi, a conclusione dei lavori di una commissione appositamente costituita, riferì in Parlamento che il libro non era stato scritto solo da Maugeri ma anche da tale Victor Rosen sulla base di conversazioni e interviste avute con l'ammiraglio a Roma).



Ammiraglio F. Maugeri

Per la Legion of Merit, a ben vedere, venne e viene data un po' a tutti. È come il cavalierato italiano: alzi la mano chi non ce l'ha. Fra il settembre e il novembre 1948 il settimanale satirico "Asso di Bastoni" iniziò però ad attaccare Maugeri definendolo a più riprese - un traditore a fini di lucro mentre l'Italia era in guerra con gli Alleati; "Asso di Bastoni" non dava tregua. In un editoriale definì addirittura insufficiente la sua defenestrazione: In altri tempi all'ammiraglio Maugeri sarebbero stati concessi una pistola con un colpo e 10 minuti di tempo per cancellare l'onta del tradimento.

Se fosse stato di grado inferiore appeso a una corda come usava nelle marine. Pur forte della protezione dell'art. 16 del trattato di pace, Maugeri, innervosito dai reiterati attacchi del giornale, lo querelò citando in giudizio Filippo Nicolò Mancuso, redattore e autore degli attacchi.

La sentenza della corte d'Assise del 4 maggio 1949 condannò Mancuso a 10 mesi di reclusione e 80.000 lire di multa con soddisfazione del Maugeri e sollievo di tanti altri suoi colleghi in odore di articolo 16. Ma in appello qualcosa cambiò. La IV Sezione della Corte d'Appello di Roma nel dispositivo mitigò la pena pecuniaria e alleviò quella detentiva con la sospensione a condizionale. E qualche mese dopo, la motivazione

della sentenza del 9 dicembre 1949 riservò una sorpresa. Traendo origine dalle doglianze del Maugeri secondo cui il giornale aveva formulato una duplice proposizione diffamatoria (di aver tradito l'Italia facendo opera di spionaggio prima dell'8 settembre 1943, determinando la morte di migliaia di marinai; di averlo fatto per abietti motivi di lucro personale), la Corte, pur non segmentando un'effettiva bipartizione dell'integrità del fatto diffamatorio, si impose necessariamente l'esame distinto delle due proposizioni e così motivò: In Ala prima, il collegio deve riconoscere che sussistono sufficienti doveri il Mugereri, anche anteriormente all'8 settembre!!!

Respinses poi per infondatezza l'assunto della difesa del Maugeri tendente a escludere ogni attività illecita prima dell'armistizio: Maugeri era stato capo del Sis della marina dal 21 maggio 1941 all'8 settembre 1943 (fonte Marina Militare); e il servizio clandestino da lui organizzato dopo l'8 settembre (in periodo di cobelligeranza) non riguardava informazioni navali, essendosi la Marina arresa!!! e consegnata a Malta.

**Di conseguenza i servizi resi al governo degli Usa come capo del Servizio informazioni navali (indicati nella motivazione della decorazione) non potevano essere resi che prima dell'armistizio.**

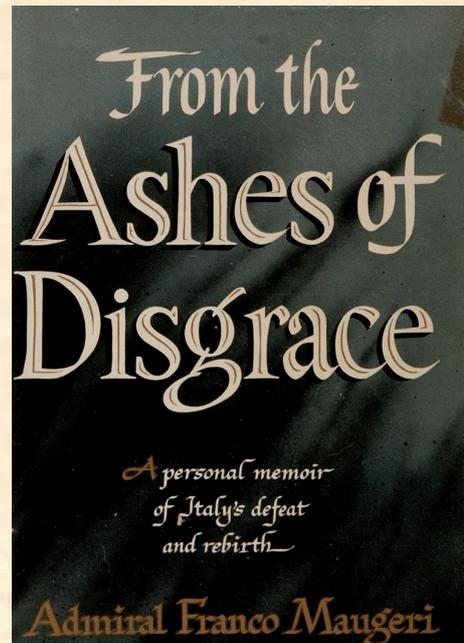
Quanto al "fine di lucro", non poteva essere documentale ma solo presuntivo, quindi difficile a dimostrarsi. Nell'inscindibilità dei due fatti, la cui parziale dimostrazione non esentò la condanna, fu già un successo aver raggiunto la prova anche solo della prima, importante proposizione, e per Mancuso e il giornale costituì una vittoria aver ottenuto una motivazione di riforma rispetto al primo grado con la chiara enunciazione della Corte che sanzionava in modo inequivocabile il ruolo svolto dal Maugeri durante l'ultimo conflitto.

Qualcuno poi disse che il giornale era fascista e i giudici pure e il risultato della sentenza era dato per scontato. All'apparizione della sentenza d'Appello Maugeri comandava il Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno a Napoli, dove pochi giorni più tardi, il 20 marzo 1950, si doveva svolgere la cerimonia di consegna della medaglia d'oro al Valor Militare alla bandiera della Marina militare. La presenza di Maugeri sarebbe

stata quanto meno imbarazzante al cospetto di madri, vedove e orfani di guerra finiti in fondo al mare grazie a lui.

A Roma lo intuirono e rimossero Maugeri per altro incarico qualche giorno prima.

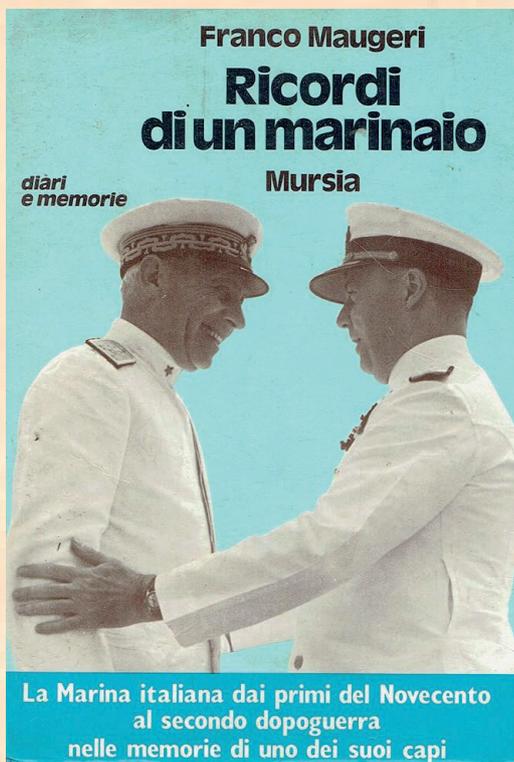
Fu in seguito spedito fuori dai confini italiani al Consiglio atlantico a Londra prima e a Parigi poi dove si stabilì fino al 1977 pur avendo lasciato il servizio attivo nel 1957.



"From the Ashes of Disgrace"

Delle vicende pubblicistiche e giudiziarie non vi è alcun cenno nel suo libro di "Ricordi di un marinaio". Di certo per lui, aspirante anglosassone, non valeva il detto - Right or wrong, my country' - e ha ben poco a che spartire con le migliaia di valorosi connazionali o compagni d'arme di ogni ordine e grado che riposano in fondo al mare.

Le memorie dell'Amm. Maugeri, capo del SIS durante la guerra e primo CSM della Marina Militare. Dall'Accademia al termine della carriera, attraverso episodi molto discussi. Da notare che questo volume segue di trent'anni "From the Ashes of Disgrace", famigerato libro stampato a New York e scritto in inglese, col quale il capo del nostro servizio segreto navale candidamente affermo che ogni buon italiano avrebbe dovuto sperare nella sconfitta (sic).



Ammiragli Italiani e Americani

Tale mirabile frase scompare nel volume in questione, se non per dimenticanza per pudore, ma la copertina - in cui l'Autore s'intrattiene sorridente da CSM con un ammiraglio americano - è decisamente freudiana. Interessante per le vicende storiche narrate (anche della prima guerra: Maugeri fu uno dei primi aviatori), e utile per farsi venire il sangue amaro.



IL COMANDANTE

Abbiamo continuato nel proseguire la storia di questo Ammiraglio con rammarico, derivato dalla nostra appartenenza alla Forza Armata del medesimo.

Questo è stato causa del ritrovamento di due importantissimi articoli del Comandante Borghese che pubblicheremo integralmente sulla prossima Cambusa. La Storia non si ferma e vi vogliamo anticipare anche i titoli con le relative date.

Il primo, 3 dicembre 1950 : "BORGHESE ACCUSA MAUGERI".

Il secondo, 30 marzo 1950: "TRADIMENTO o MILLANTATO TRADIMENTO ?"

**SEMPRE DECIMA!**



Il Veterano Marò Giuseppe Pipitone è partito per l'ultima missione. Giovannissimo arruolato nella X Flottiglia M.A.S. ha partecipato a tutte le vicende belliche con il Bt. Fulmine.

1944 – MONTECOLINO: INCONTRO FRA  
IL COMANDANTE BORGHESE, UFFICIALI  
TEDESCHI, AMERICANI E INGLESI.  
I PARTIGIANI? ..... NO, TU NO!!!



Nel 1943 l'Italia perse la guerra ed anche l'unità. Per semplificare lo studio e agevolare la comprensione dei turbolenti avvenimenti di quell'anno terribile e di quelli che immediatamente seguirono, gli storici hanno sempre parlato di due stati italiani: il cosiddetto Regno del Sud, formalmente sottoposto all'autorità del re Vittorio Emanuele III, transfuga a Brindisi col governo del generale Badoglio, e la Repubblica Sociale Italiana, soprannominata con intento dispregiativo Repubblica di Salò, fingendo di ignorare che nella ridente cittadina in riva al lago di Garda avevano sede soltanto alcuni ministeri del governo della Repubblica, e nemmeno i più importanti.

In realtà le forze in campo erano molto più numerose e variegate; fu anzi quello un periodo in cui la naturale tendenza individualistica degli italiani poté trovare il massimo sfogo, non sentendosi essi vincolati più ad alcuna autorità, visto che quello Stato, che, pur dopo molti tentennamenti, aveva deciso di entrare in guerra tre anni prima, si era ormai sciolto come neve al sole.

Comunque una distinzione tra Nord e Sud appare chiarissima fin dal primo momento.

Al Sud, occupato dalle truppe degli Alleati sbarcati prima in Sicilia poi ad Anzio, il governo di Badoglio, costituiva l'unica scelta "regolare" possibile.

Esso era sostenuto dalle truppe vittoriose degli anglo-americani e quindi, nonostante fosse basato sul tradimento del primo alleato tedesco e nonostante fosse chiaramente succubo del

potere degli occupanti, riceveva da questi ultimi la propria pur se vergognosa legittimazione.

Al Sud insomma ogni diversa tendenza o organizzazione era comunque predestinata alla clandestinità.

Sia ben chiaro che ciò non significa che il Regno del Sud fosse uno Stato indipendente e sovrano; il vero potere era infatti nelle mani degli alleati anglo-americani, non solo sostanzialmente su tutta l'Italia meridionale, ma addirittura formalmente su tutte le province diverse da quelle di Bari, Lecce, Brindisi e Taranto.

Infatti, mentre queste ultime costituivano formalmente il Regno del Sud, la Sicilia la Calabria e tutte le altre regioni meridionali, a mano a mano che venivano occupate dagli alleati, entravano sotto la giurisdizione del cosiddetto AMGOT (Allied Military Government for Occupied Territories), dove il governo Badoglio non godeva neanche del simulacro di potere che gli veniva attribuito in Puglia.

Al Nord invece si verificò per un certo tempo un vuoto di potere, almeno dal punto di vista italiano. Con la fuga del re, l'Italia settentrionale rimase automaticamente senza un governo regolare; restavano le truppe tedesche che ancora tenevano saldamente gran parte del territorio, ma non c'era più una vera e propria organizzazione statale. Tutto era affidato alla volontà e alle tendenze politiche dei singoli: troppo poco per evitare il caos.

Era indispensabile creare qualcosa che riempisse il vuoto, prima che l'unica forza regolare ancora presente, l'esercito germanico, prendesse completamente le redini di un territorio, che dopo il vergognoso voltafaccia dell'infido alleato, poteva considerare a ragione sua terra di conquista. Infatti, dopo appena tre giorni dall'8 settembre, e precisamente l'11, il feldmaresciallo tedesco Kesserling emanò un'ordinanza in cui si dichiarava che tutto il territorio italiano veniva assoggettato all'esercito germanico.

Mussolini quindi fece l'unica scelta possibile: come il capitano di una nave in pericolo egli preferì rimanere al suo posto, anche se dal punto di vista personale sarebbe stato più facile e più conveniente abbandonarlo.



Il Feldmaresciallo Kesserling in ispezione sul territorio italiano

Il suo sacrificio eroico consistette proprio nell'aver creato uno Stato intorno a cui si potessero aggregare volontariamente tutti gli italiani che ancora credevano nella Patria; e la parola "volontariamente" è sottolineata proprio perché nulla obbligava o aveva obbligato i giovani che fecero quella scelta ad abbracciare una causa che appariva già in partenza senza speranza. L'unico motivo poteva essere, e in effetti era, la volontà di salvaguardare l'onore della Patria. La R.S.I. fu insomma la prima repubblica italiana e l'unico stato italiano sovrano in quel periodo, alleato e non succubo dei tedeschi, a differenza del Regno del Sud, che valendo ancora il regime di armistizio (resa incondizionata), non era un governo sovrano, ma completamente sottoposto ai vincitori anglo-americani.

Questa non è un'affermazione di parte, ma è la sintesi di una sentenza emessa molto dopo la fine della guerra, il 26 aprile 1954, dal Tribunale Supremo Militare.

Comunque, uno dei problemi fondamentali e più sentiti da tutti quelli, che non badavano soltanto a salvare se stessi, ma avevano a cuore anche il futuro della nazione italiana, era la salvaguardia dei confinazionali.

Questi sembravano tutti in pericolo, ma certamente la pressione maggiore si avvertiva sul confine nord orientale, dove i partigiani jugoslavi di Tito, appoggiati dalla Russia, cercavano di occupare la maggiore estensione possibile di territorio italiano, spingendosi ben più all'interno della Dalmazia e dell'Istria. Si poteva notare infatti che le truppe di Tito, con la loro violenza e pressione incessante, tendessero a risolvere a favore della sola minoranza slava il problema sempre presente delle minoranze etniche dell'Istria e della Dalmazia.

Fin dai tempi della Repubblica Serenissima di Venezia la popolazione della costa era quasi completamente italiana, con una piccola minoranza slava specialmente a Fiume. All'interno invece era presente l'elemento slavo, anche se per la maggior parte perfettamente integrato nell'organizzazione statale italiana. L'azione di Tito e della Russia, dettata non solo da problematiche etniche, ma anche politiche, tendeva a trasformare la minoranza slava della costa in maggioranza, costringendo gli italiani, come effettivamente avvenne, ad abbandonare le loro case ed i loro beni nelle mani dei montanari slavi. Ovviamente tutto questo poté avvenire perché gli slavi instaurarono un regime di terrore, con i ben noti episodi di genocidio, che videro ben 35.000 italiani soccombere e scomparire nelle foibe carsiche.

Della situazione erano consapevoli sia i combattenti italiani del Regno del Sud che della RSI al Nord. Ma né gli uni né gli altri potevano intervenire direttamente. Gli italiani del Sud erano inquadrati di fatto come cobelligeranti agli ordini dei generali americani e inglesi, e nonostante ciò, a causa del recente tradimento dell'alleato germanico, erano guardati con sospetto dagli stessi nuovi alleati.



Questi ultimi peraltro, essendo essi stessi alleati della Russia e quindi della Jugoslavia, non avrebbero mai potuto decidere qualsiasi azione a danno di questa per favorire i cobelligeranti italiani. Al Nord, anche se apparentemente gli interessi della RSI e dei tedeschi potevano sembrare coincidenti, qualunque azione dell'esercito germanico, che pure resisteva a Tito nella Venezia Giulia e nella Dalmazia, era dettata da interessi che prescindevano completamente dalla salvaguardia del territorio nazionale italiano.

Inoltre anche al Nord i tedeschi non si fidavano degli italiani e quindi la RSI finiva per avere soltanto la funzione, peraltro fondamentale, di assicurare una sovranità ed uno Stato italiano su territori che altrimenti sarebbero stati campo di battaglia e provincia germanica.

A questo punto appare chiaro che qualunque azione tendente a proteggere i confini orientali della Patria poteva partire solo da organizzazioni patriottiche clandestine. E poiché al Nord i patrioti italiani aderivano alla RSI, le organizzazioni clandestine in questione potevano essere solo quelle fasciste del Sud. Perché queste ultime potessero esercitare la loro azione anche al di fuori delle regioni meridionali erano necessari dei collegamenti, segreti e clandestini anch'essi.

Il compito di concretizzare questi collegamenti toccò a dei reparti scelti della Marina italiana, che, per il fatto di trovarsi dislocati su tutto il territorio nazionale al momento della tragica divisione dell'Italia nel '43, costituirono automaticamente un collegamento tra Nord e Sud. I reparti in questione furono in particolare i Nuotatori Paracadutisti e la X Flottiglia MAS, ma è ovvio che la loro azione non fu dettata soltanto dall'aspetto logistico o da circostanze fortuite, ma soprattutto dall'amor di patria che animava questi semplici e puri eroi.

In particolare la X Flottiglia MAS, grazie al suo comandante principe Junio Valerio Borghese, prese in mano le redini della situazione e, pur avendo la propria sede nel Nord, fece da tramite fra i Fascisti del Sud e gli italiani della RSI e anche i tedeschi e gli alleati angloamericani.

Il Comandante Borghese non era certamente un gerarca fascista né un rappresentante dell'apparato di regime; i suoi principi ideali lo portavano in quei bui momenti a guardare innanzitutto al futuro dell'Italia, al fatto che gli italiani, anche se

al momento divisi e purtroppo nemici, avrebbero dovuto ritrovare domani una Patria comune, in un tempo di pace futuro. A conferma e compendio della sua attività basti ricordare il convegno segreto da lui organizzato presso l'idroscalo di Montecolino, sul lago di Iseo, sede di una base della X Flottiglia MAS e vicinissimo alla residenza della sua famiglia.



Isola di San Paolo (Lago Iseo) che la famiglia Beretta aveva gentilmente concesso alla famiglia del Comandante Borghese nel 1944

Il convegno fu sollecitato tra l'altro nientemeno che da Churchill, da sempre in trattative segrete con lo stesso Mussolini. Esso si svolse il 16 novembre 1944 e vi parteciparono anche alti ufficiali tedeschi, inglesi e americani e l'oggetto fu la presentazione di un piano segretissimo che avrebbe completamente cambiato l'aspetto dell'Europa del dopoguerra. Il piano era stato elaborato dallo stesso Churchill e prevedeva il riconoscimento della RSI e la stipula di un armistizio con la stessa, il rovesciamento del fronte delle armate americane e inglesi in Italia non più contro l'esercito tedesco ma contro la Russia, l'appoggio delle armate tedesche in Italia e delle divisioni

italiane a queste azioni. La lungimiranza politica dello statista inglese, che, dando prova anche in questo caso del suo intuito politico e del suo spregiudicato opportunismo, aveva capito in anticipo da quale parte stesse il vero nemico, non fu però corrisposta dagli alleati americani, che bocciarono in toto le proposte, in omaggio alla lealtà all'"amico" Stalin.

È da notare peraltro che questo atteggiamento degli anglo-americani, che vedeva gli inglesi più

favorevoli a queste problematiche prettamente italiane di quanto non lo fossero gli americani, è da ritenersi una posizione di vertice. A livelli operativi infatti questa tendenza appare addirittura opposta: i servizi segreti americani e precisamente l'OSS era e si comportava in modo assolutamente anticomunista, per cui agiva concordemente agli interessi italiani al confine orientale.

Al contrario gli ufficiali e gli agenti inglesi si dimostrarono sempre molto diffidenti nei riguardi degli italiani, evitando addirittura di utilizzare le nostre forze armate in settori strategici nel periodo della cobelligeranza. Anzi, l'atteggiamento degli ufficiali inglesi ebbe a volte conseguenze drammatiche, come quando il comandante della brigata partigiana Osoppo, costituita quasi completamente da Alpini italiani, chiese ai Nuotatori Paracadutisti di unirsi per fare fronte comune contro le truppe di Tito che stavano occupando l'Istria e la Venezia Giulia. Questi contatti furono resi noti ai comunisti dalla delazione di alcuni ufficiali inglesi; la conseguenza fu che i partigiani comunisti provocarono volontariamente la strage fratricida di Porzus, bloccando sul nascere ogni tentativo di accordo per fermare gli slavi. Questo episodio è stato narrato pochi anni fa in un film, intitolato appunto "Porzus", la cui veridicità è confermata dal fatto che la critica di sinistra fece di tutto per stroncarlo.



Junio Valerio Borghese

Comunque, anche se il convegno di Montecolino, ancora in gran parte avvolto nel mistero, ha il fascino delle cose che non si sono realizzate, esso rappresenta solo un aspetto di un'azione molto più vasta, che può essere sinteticamente identificata con il piano dell'ammiraglio De Courten.

Questo piano aveva essenzialmente due obiettivi: salvare le industrie del Nord da eventuali rappresaglie tedesche e salvare la Venezia Giulia dall'occupazione degli slavi di Tito.

De Courten stava al Sud mentre l'esecuzione del piano doveva per forza di cose essere affidata a chi invece stava al Nord, cioè al Comandante Borghese e a alla X MAS.

Furono molti gli emissari che clandestinamente attraversarono le linee e si recarono dal comandante Borghese per concordare queste azioni, ma per la maggior parte quest'ultimo aveva già provveduto autonomamente e di sua iniziativa. Basti ricordare la difesa degli impianti della FIAT a Torino e delle installazioni del porto di Genova nonché di Porto Marghera, dove alcuni uomini "Gamma" riuscirono a disinnescare i contatti elettrici delle mine deposte dai tedeschi. Per quanto riguarda invece la difesa della Venezia Giulia, Borghese aveva già inviato a Trieste il comandante Lenzi della X MAS per organizzare lo sbarco della Marina del Sud, che sarebbe dovuto avvenire con reparti del battaglione San Marco e con l'utilizzo di sole navi italiane e con la protezione del gruppo di artiglieria "Colleoni" della divisione "Decima".

A questo proposito erano già stati raccolti circa 5000 volontari tra le Forze Armate del Sud.

Il piano De Courten era segretissimo, ignoto al governo italiano del Sud e allo stesso comando militare italiano. In effetti esso era stato elaborato dal comando in capo dell'VIII armata britannica, in perfetta sintonia col primo ministro Churchill, e lo scopo precipuo della sbarco a Trieste, non essendo certo quello di favorire gli interessi italiani, era semplicemente quello di aprire un varco verso l'Austria e la Cecoslovacchia, in modo da arrivare a Berlino prima dei Russi. La segretezza era richiesta dal fatto che l'atteggiamento molto più ingenuo e meno lungimirante degli Americani non poteva essere che avverso a un piano del genere, in perfetta sintonia con quanto avvenne in effetti a Montecolino. Gli americani insistevano a rispettare gli accordi e le spartizioni decise a Yalta, mentre i vertici inglesi, forse perché europei

e quindi più vicini al vero nemico, già avevano capito quello che poi sarebbe diventato evidente con il sorgere della cosiddetta guerra fredda.



Dar'ja Vasil'evna Olsuf'eva in Borghese moglie del Comandante, ha partecipato all'incontro di Montecolino in qualità di interprete. Bordogna aveva accompagnato il Comandante della X Flottiglia MAS, da Piazzale Fiume -Milano, sino alla residenza familiare dell'Isola di San Paolo. Poi li ha visti partire assieme, ed è rimasto con un Marò a guardia dei figli, sino al loro ritorno.

Questi intrighi imponevano la massima segretezza e l'utilizzo di spie e clandestini, che potevano essere reclutati solo tra le forze scelte del Sud. L'eroismo e l'italianità di questi uomini li spingeva a lavorare perché queste azioni, ideate per una causa diversa, potessero ottenere come risultato anche la salvezza dei territori italiani orientali. In questo senso, e solo in questo, la politica inglese e quella dell'Italia, quella vera, paradossalmente concordavano. Ma lo sbarco purtroppo non si fece. Infatti, anche se i vertici inglesi (Churchill in primo luogo) e alcuni ufficiali americani (ma non il presidente Roosevelt, purtroppo) avevano già capito che il vero nemico ormai si trovava a Est e che era folle continuare ad appoggiarlo, la speranza che gli schieramenti in campo potessero essere stravolti e modificati secondo quanto previsto dal piano De Courten o dagli accordi di Montecolino era quanto meno audace.

Risulta infatti da documenti dell'epoca della Marina del Sud che il comandante Borghese e la sua X MAS erano considerati elementi pericolosi e poco affidabili dai vertici alleati che detenevano effettivamente il potere nell'Italia meridionale. Un loro eventuale intervento poteva essere ammesso solo in chiave anti-tedesca e si pretendeva persino che per partecipare all'azione rinunciassero ai loro vessilli e alle loro insegne. Inoltre un'alleanza militare con la R.S.I., che gli alleati vedevano ancora come l'erede dello Stato fascista di un tempo, avrebbe provocato una rottura immediata con i russi.

Cosa che, come la storia insegna, avvenne poi ugualmente; ma gli alleati, e in particolare gli americani, non se la sentirono di fare il primo passo, lasciando che fosse Stalin a mostrare il suo vero volto a guerra finita.

E così gli eventi precipitarono verso gli esiti che sappiamo, ma almeno l'intensa azione clandestina fece sì che le richieste slave, ufficializzate al tavolo della pace, non venissero accolte. Infatti, all'inizio del 1946, cioè a guerra abbondantemente finita, le rappresentanze delle quattro potenze vincitrici cercarono di definire la questione del confine italojugoslavo.

Le richieste jugoslave prevedevano una linea di confine addirittura molto più a ovest del corso dell'Isonzo, per cui città come Gorizia, Trieste, Monfalcone, Cividale e Grado sarebbe state inglobate nel territorio jugoslavo. Mentre l'Unione Sovietica appoggiava quasi completamente queste richieste, gli alleati occidentali si mostravano molto più clementi nei riguardi dell'Italia.

In particolare gli Stati Uniti prevedevano che solo Fiume, Abbazia e le zone interne dell'Istria nonché naturalmente tutta la Dalmazia finissero in mano jugoslava, mentre invece gli inglesi furono più duri, confermando il fatto che tutte le azioni segrete del piano De Courten e di Montecolino non erano certo dovute a benevolenza nei nostri riguardi. E l'Italia, anche se con lunghi e faticosi sforzi e con il sacrificio di altre vittime innocenti, riuscì almeno a salvare Trieste e quel piccolo entroterra che fu in seguito denominato Zona A.



Questo risultato, certamente non trascurabile anche se solo parziale, lo si deve anche all'azione dei clandestini fascisti, che, mantenendo fede all'alleanza con il popolo tedesco, difesero l'onore d'Italia e conquistarono la stima e l'ammirazione del nemico, che invece disistimava profondamente Badoglio e i badogliani.

Quegli americani e quegli inglesi, che avevano imparato ad aver fiducia nei sentimenti anticomunisti di una falange di uomini di élite capaci di mantenere la parola data e di costituire la spina dorsale dell'anticomunismo in Italia, si stavano preoccupando sempre più seriamente del brutale espansionismo comunista verso ovest.



Pertini e Tito

Essi ritennero che si poteva ancora aver fiducia in quell'Italia nata dalla sconfitta (e prona davanti al P.C.I.), proprio per la presenza di quella schiera di uomini capaci di combattere il comunismo non solo con le armi della politica, ma anche con tutti gli altri mezzi e senza mai scendere a patti. Pertanto proprio quegli americani e inglesi contrastarono gli altri anglosassoni, che superficialmente volevano appoggiare Tito in tutte le sue deliranti richieste,

e intervennero intelligentemente affinché l'Italia non subisse una punizione ancora più grave.

Fonte: Atti del Convegno di Napoli dell'8.XI.1998.  
Comunicazione di Paolino Vitolo  
(La Presidenza ed il CD ringraziano per il nulla osta alla pubblicazione)

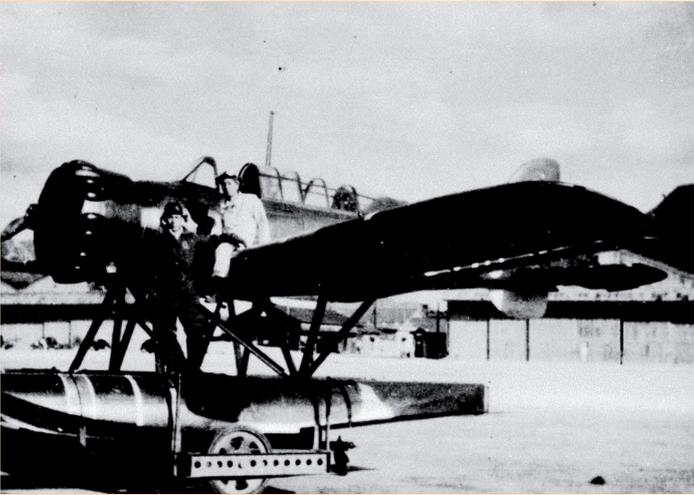


Il Comandante con Bordogna sul Fronte di Nettuno nel 1944



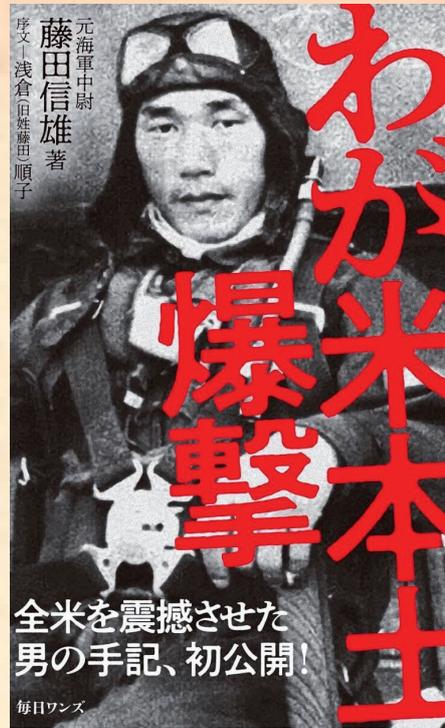
Milano - Castello Sforzesco - dicembre 1944 - BORDOGNA, BORGHESE , il CAPO DEL GOVERNO.

## STORIE DI GUERRA : NOBUO FUJITA



Durante la Guerra del Pacifico, il Giappone ha avuto pochissime occasioni per portare la guerra sul suolo degli Stati Uniti: ci fu l'effimera conquista di Attu e Kiska, due isole dell'arcipelago americano delle Aleutine; il curioso progetto Fugo con cui migliaia di palloni aerostatici, carichi di bombe incendiarie, vennero lanciati dal Giappone, con la speranza che le correnti d'alta quota li portassero sugli Stati Uniti dove un meccanismo li avrebbe fatti scoppiare per far cadere al suolo gli ordigni che trasportavano.

Ci furono solo due bombardamenti aerei, condotti entrambi, nel settembre 1942, da Nobuo Fujita.



Nobuo Fujita

Nobuo Fujita era uno dei tanti ragazzi che, durante la guerra, prestarono servizio nelle Forze Armate Imperiali giapponesi. Come pilota, ebbe incarichi di sorveglianza con il suo idrovolante imbarcato su un sommergibile I-25.

Per un guasto alla catapulta del sommergibile, non riuscì a partecipare all'azione durante la battaglia di Pearl Harbor. Nei mesi successivi, Fujita ebbe compiti di ricognizione davanti alle coste australiane e americane.

Fu proprio durante il pattugliamento davanti alle coste occidentali degli Stati Uniti che Nobuo Fujita ebbe l'idea di bombardare, con il suo idrovolante, il suolo americano.

Il progetto venne approvato e nel settembre del 1942 Fujita riuscì a compiere un paio di voli sull'Oregon dove sganciò alcune bombe incendiarie.

Diversi erano gli obiettivi di queste incursioni: dimostrare agli americani che i giapponesi erano in grado di colpire il suolo degli Stati Uniti; provocare un vasto incendio nei boschi del Colorado e della California; costringere gli Stati Uniti ad impiegare parte della sua flotta per la protezione della costa occidentale.

I bombardamenti avvennero nei pressi della cittadina di Brookings e, a causa del maltempo e

del pronto intervento dei vigili del corpo forestale, i danni furono molto limitati.

L'episodio rimase isolato e fu l'unico bombardamento aereo sul suolo degli Stati Uniti. Fujita continuò il suo servizio di pattugliamento, finchè, verso la fine della guerra, non divenne addestratore di piloti kamikaze. Dopo il conflitto aprì un negozio di ferramenta nella prefettura di Ibaraki.

### La storia non finisce qui.

Nel 1962, in occasione del ventennale del bombardamento, Nobuo Fujita venne invitato a Brookings.

I timori per il viaggio erano più che leciti e le autorità americane dovettero assicurare che Fujita non sarebbe stato processato. In ogni caso, non conoscendo le reazioni degli abitanti di Brookings alla vista dell'uomo che aveva cercato di bombardare i loro boschi, Fujita portò con

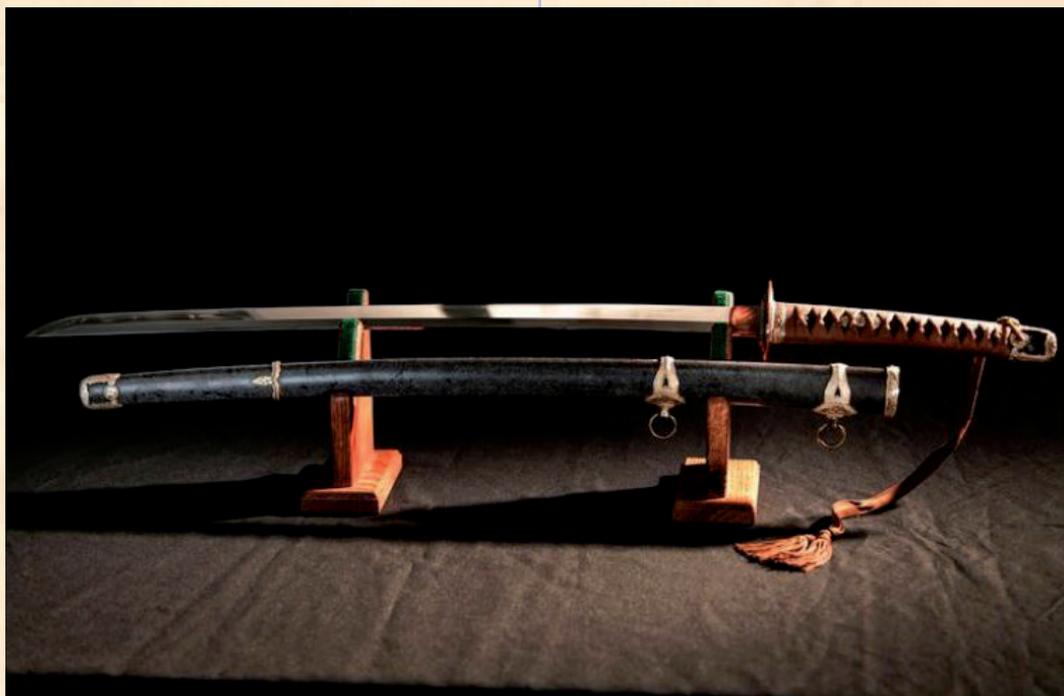
se la sua Katana, ripromettendosi di praticare il Seppuku in caso di un atteggiamento ostile da parte degli americani.

Le cose andarono diversamente: Fujita fu ricevuto con grande cordialità e, tra i due ex-nemici, scoppiò una grande amicizia. Il giapponese, come segno di amicizia e di pace, regalò la sua spada, appartenuta alla famiglia da 400 anni, alle autorità cittadine e donò 1000 dollari alla libreria locale per l'acquisto di libri giapponesi per i bambini americani.

Nobuo Fujita, come ambasciatore di pace, tornò altre volte a Brookings, sempre accolto con grande affetto; fu anche nominato cittadino onorario della piccola cittadina dell'Oregon.

Morì il 30 settembre 1997 e parte delle sue ceneri vennero disperse nel posto dove avvenne il bombardamento.

La sua Katana è tuttora custodita nella libreria di Brookings.



La Katana di Nobuo Fujita  
conservata nella libreria di  
Brookings

## ESECUZIONI DELLA GUERRA CIVILE

Merita un dovuto approfondimento la vicenda di Ferruccio Nazionale, classe 1922, che nella primavera del 1944 aveva deciso di aderire alla lotta armata, unendosi ai partigiani canavesani inquadrati dal Partito Comunista nella 76ª Brigata Garibaldi.

Nome di battaglia "Carmela".

La 76ª Brigata comunista, aveva individuato un prete ritenuto fascista come un ostacolo da eliminare a tutti i costi. Si trattava di un'azione molto rischiosa, da compiersi in città alla luce del giorno, un'azione molto più simile alla guerriglia urbana dei Gruppi d'Azione Patriottica (GAP) che alla guerra di montagna delle Brigate.

Viene scelto proprio Ferruccio, o meglio "Carmela", per il coraggio dimostrato in numerose azioni nelle valli. Il Cappellano Militare individuato era Don Augusto Bianco. L'attentato non andò a buon fine, per merito o demerito del partigiano o per il tempestivo intervento dei Marò della X? - Nei nostri archivi non abbiamo notizie in merito e in quelli scritti dai partigiani, nel dopoguerra, si legge che "alle ore 17,00 circa è arrivato in Piazza ad Ivrea un camion con degli squadristi della San Marco che cantavano "giovinezza".

Ennesima dimostrazione che non conoscevano i reparti della Repubblica Sociale Italiana e li confondevano sempre.

In conclusione: fu impiccato ad Ivrea il 29 luglio 1944 con al collo un cartello recante la scritta "Aveva tentato con le armi di colpire la Decima". Quest'immagine, molto cara a chi vuole gettar fango sulla formazione del Com.te Borghese, risente di uno dei soliti "buchi neri": perché il partigiano F. Nazionale fu impiccato? Forse non lo leggerete mai, ma quest'uomo aveva tentato di uccidere un cappellano della Decima con una bomba a mano..... e fu colto in flagranza i reato.

**Eravamo in guerra!**

**Nel corso di una Guerra Civile.**

**Con pena di morte vigente.**



Altra cosa che non leggerete mai è la reazione del COMANDANTE Borghese a quest'episodio, dopo esserne venuto a conoscenza: "Non un partigiano doveva essere passato per le armi senza regolare condanna da parte di appositi tribunali: i colpevoli, dopo la cattura, dovevano essere consegnati alle normali autorità della G.N.R. per il regolare prosieguo delle pratiche giudiziarie."

Mai, e in nessun caso, il comando della Decima ha ordinato che i reparti si facessero giustizia da sé.

Escludendo la fucilazione di Vittorio Veneto con picchetto dei Guastatori del Valanga, dopo innumerevoli avvisi con bandi pubblicati per porre termine agli vili uccisioni dei Marò mentre erano in franchigia.

Per le altre presunte fucilazioni degli NP per ordine di Buttazoni, parlano definitivamente le due sentenze dei tribunali italiani: Assolto per mancanza di prove.

Quella del Guardamarina Oneto, nessuno ne parla perché la fucilazione è avvenuta con plotone misto di partigiani e Marò della X Flottiglia M.A.S. - Precisiamo che dopo il fatto di Ivrea, "qualcuno" ....ha dovuto cambiare reparto e destinazione.

Compreso il T.V. U.B. sul quale però non abbiamo ulteriori testimonianze e non vogliamo averle.

Confermiamo che a fine del 1944 era in carcere per diversi motivi e per ordine del Comando X - e dopo il 25 aprile 1945, fu liberato dai partigiani.

Questi, già dal settembre del 1944, con tutte le loro formazioni avevano avuto l'ordine di uccidere U.B. perché condannato a morte da tutti i tribunali partigiani.

Gli ufficiali della Decima, che lo definivano "in maniera negativa" nei loro discorsi del dopoguerra, erano tutti meravigliati.

Come il Com.te del Btg. Freccia Ferruccio Buonaprole che dichiarò pubblicamente : "Non ho mai capito come mai i partigiani che lo hanno prelevato dal carcere alla fine della guerra , non lo avessero fucilato".

Da tenere presente, il particolare momento , ove i partigiani sparavano a tutti.

Comunque, non rispondiamo mai nemmeno alle innumerevoli domande che i soliti pseudogiornalisti, fanno telefonicamente e anche con qualche richiesta scritta sull'individuo in questione.

La sentenza della Corte d'Assise di Vicenza del 1947 con la condanna a morte, poi tramutata in ergastolo e successivamente estinta dal Tribunale di Venezia per l'amnistia Togliatti, se la possono cercare da soli.

## **Giusto ricordare storicamente l'esecuzione sommaria, sbagliata nei tempi, nei modi e senza processo.**

Senza dimenticare la "geniale" fotografia scattata da un componente X e fatta sviluppare da un fotografo locale senza aver richiesto i negativi.

Bisognerebbe sempre raccontarla tutta, che aveva tentato di uccidere un Cappellano Militare e non lo avevano preso a caso fra la popolazione di Ivrea.

Peccato , però che nessuno parli della fotografia seguente con un Marò impiccato, con le gambe amputate prima dell'esecuzione.



"Avevano sbagliato a costruire la forca"

### **Elenco delle stragi avvenute:**

- Eccidio di Argelato
- Bus de la Lum
- Eccidio di Cadibona
- Eccidio del Castello dell'Imperatore
- Eccidio di Codevigo
- Eccidio di via Aldrovandi
- Triangolo della morte (Emilia)
- Eccidio di malga Silvagno
- Eccidio di Gardena
- Strage di Lamosano
- Eccidio di Malga Bala
- Eccidio dei conti Manzoni
- Strage della cartiera di Mignagola
- Strage della missione Strasserra
- Strage di Oderzo
- Strage di Costa d'Oneglia
- Eccidio di Porzûs (
- Strage di Rovetta
- Eccidio di Schio
- Strage della corriera fantasma
- Uccisione di ecclesiastici in Italia nel secondo dopoguerra
- Eccidio di Valdobbiadene
- Eccidio dell'ospedale psichiatrico di Vercelli

## GUERRA DI LIBERAZIONE? NO: GUERRA CIVILE!

Delle vicende Fasciste oramai sappiamo tutto o quasi, ma cosa sappiamo del lato oscuro della resistenza comunista, quello fatto di processi sommari, fucilazioni, fosse comuni e soldati uccisi sui letti di ospedale o prelevati dalle prigioni e freddati con un colpo alla nuca, di violenze e stupri ai danni delle ausiliarie e delle donne Repubblicane? Poco, molto poco.

E delle motivazioni, non sempre nobili, che hanno portato i partigiani comunisti a coprirsi il volto e a imbracciare il fucile cosa ci è fatto sapere? Praticamente nulla.

Conosciamo tutti la triste vicenda dei 7 fratelli Cervi uccisi dai fascisti (è stato perfino tratto un film), ma quanti conoscono l'altrettanto dolorosa storia dei 7 fratelli Govoni, tra cui una donna, assassinati dai partigiani perché uno di essi vestiva la camicia nera?

Si ricordano giustamente le 365 vittime della strage dei militari del governo Nazionale Socialista tedesco delle Fosse Ardeatine, mentre è stata rimossa dalla storia un'altra orribile strage, quella di Oderzo dove, a guerra finita, 598 tra allievi ufficiali e militi della Guardia Nazionale Repubblicana furono fucilati dai partigiani comunisti e gettati nel Piave dopo essersi arresi e aver deposto le armi.

Di vicende come queste la storia, quella vera, ne è piena.

Non è intenzione fare la macabra contabilità dei morti o stabilire chi maggiormente si macchiò le mani di sangue innocente, ma solo contribuire a sollevare quel velo di omertà che copre le malefatte di ancora oggi pensa di aver vinto la guerra e questo non per spirito di rivalsa, ma solo per amore di verità, perché solo riconoscendo gli errori del passato possiamo evitare di ripeterli in futuro.

Messi con le spalle al muro i sostenitori della mitologia dei "senza divisa", dopo aver negato per sessant'anni i crimini della loro parte, ora ammettono, a bassa voce e con evidente imbarazzo, che "in effetti qualche errore e qualche eccesso effettivamente ci furono....però" e qui

incomincia la solita stucchevole tesi di comodo secondo cui da una parte, quella comunista, c'era chi combatteva per la libertà, mentre dall'altra parte c'erano i sostenitori della tirannide dei governi italiani e tedeschi dell'epoca.

Quindi, secondo loro, quei crimini sono pienamente giustificati dal fine.

Se dovesse prevalere questa logica qualunque crimine, anche il più efferato, sarebbe giustificato. Dipenderebbe solo dalla potenza di comunicazione e dalla forza di persuasione di chi detiene il potere.

Per motivi anagrafici non abbiamo conosciuto il Fascismo, e come la maggior parte degli italiani, siamo cresciuti con le GRANDI BUGIE della resistenza, apprendendo la storia in maniera superficiale dai libri di testo, dai programmi televisivi e attraverso la cinematografia imperniata sui soliti luoghi comuni che vede i cattivi da una parte e i buoni dall'altra.

Storia monca e tagliata appositamente.

Solo che non ci siamo accontentati della verità dei "ragazzi delle radiose giornate", quella scritta dai comunisti – e abbiamo voluto approfondire le conoscenze storiche.

Il primo dubbio riguarda la definizione dei partigiani quali "patrioti e combattenti per la libertà".

Il movimento partigiano pur essendo estremamente variegato e spesso al suo interno profondamente diviso (vedi la strage comunista di Porzus) era politicamente egemonizzato dal Partito Comunista Italiano, all'epoca diretta emanazione della Russia Sovietica da cui prendeva ordine tramite Togliatti (il compagno Ercole), stretto collaboratore di Stalin, che infatti viveva in Russia.

Obiettivo dichiarato di questi partigiani comunisti – che lo ripeto erano la maggioranza e militarmente prevalenti – era quello di fare dell'Italia, una volta sconfitto il Fascismo, uno stato comunista satellite dell'Unione Sovietica e di instaurare nel nostro paese la dittatura del proletariato.

Non si capisce quindi su quale base logica e storica i partigiani comunisti si possano definire tout court patrioti e combattenti per la libertà.

Se l'Italia è oggi una Repubblica "democratica" (sul concetto di democrazia, altro grande equivoco) non è certo per merito dei partigiani,

ma in virtù della divisione del mondo in due blocchi contrapposti decretata a Yalta nel '45, da cui scaturì la nostra collocazione nel campo occidentale e la conseguente dipendenza americana.

Il contributo dei partigiani alla sconfitta tedesca fu, infatti, del tutto marginale se lo rapportiamo all'enorme potenziale bellico messo in campo dagli alleati.

Le fila partigiane s'ingrossavano man mano che l'esercito tedesco si ritirava sotto l'incalzare degli angloamericani.

Gli stessi americani avevano una scarsa considerazione dei partigiani e li tolleravano solo perché facevano per loro il lavoro sporco come assassinare i gerarchi fascisti e fare attentati dinamitardi per suscitare la rappresaglia tedesca che fu quasi sempre spietata e spropositata.

Il 25 aprile del '45 Mussolini era a Milano e solo dopo la sua partenza per trovare la morte a Dongo il capoluogo lombardo fu "liberato" dai partigiani che si abbandonarono ad una vera e propria orgia di sangue contro i fascisti o presunti tali, compresi i loro familiari. Come testimoniano le lapidi al Campo 10 del Cimitero Maggiore di Milano che raccoglie le spoglie dei fascisti (di quelle che si riuscì a recuperare, oltre un migliaio) molti dei quali barbaramente assassinati o fucilati ben oltre il 25 aprile e dopo che ebbero depresso le armi (il canale Villoresi era rosso del sangue delle vittime, mi disse un vecchio fascista scampato alla mattanza).

Lo stesso discorso riguarda la Russia di Stalin la quale contribuì in maniera determinante alla sconfitta della Germania Nazionalsocialista, pagando per questo un pesante tributo di sangue, ma al solo scopo di estendere il suo dominio su tutto l'est europeo e non certo per portare in quelle sciagurate terre democrazia e libertà.

Non dimentichiamoci poi che l'Unione Sovietica fu alleata della Germania nazista fino al 1941 (patto Rippentrop-Molotov.) con la quale si spartì la Polonia due anni prima.

Particolare importante che la storiografia ufficiale nasconde – perché farebbe smontare in un sol colpo la tesi di comodo della "lotta della democrazia contro la tirannide" – riguarda la dichiarazione di guerra di Francia e Inghilterra all'indomani

dell'invasione tedesca della Polonia: fu dichiarata alla Germania, ma non alla Russia pur avendo anch'essa attaccato la Polonia alcuni giorni dopo da est.

Perché?

Evidentemente la Polonia fu solo un pretesto per muovere guerra alla Germania, mentre il comunista Stalin, che dopo la Polonia si apprestava ad invadere la Finlandia e ad annettersi le deboli Repubbliche Baltiche con l'assenso occidentale, era considerato già da allora un prezioso alleato, ben sapendo che questi era uno spietato dittatore, che con le sue "purghe" aveva massacrato, deportato nella gelida Siberia e ridotto alla fame milioni di russi, molti dei quali ebrei, definiti "nemici della rivoluzione" (ma questo evidentemente alle democrazie occidentali, America in testa, poco importava).

Il secondo dubbio riguarda la definizione di "guerra di liberazione", quando invece fu una classica e tragica GUERRA CIVILE. I fascisti non venivano da Marte, erano italiani come italiani erano i partigiani. In quei lunghissimi 18 mesi la guerra non risparmiò nessuno, attraversò le famiglie e divise i fratelli.

La guerra è una realtà tragica e quella civile lo è ancor di più, in queste circostanze gli uomini tendono a perdere la loro dimensione umana per accostarsi a quella bestiale, per cui o stendiamo un pietoso velo e consideriamo tutti i morti uguali e rispettiamo gli ideali che animarono le loro azioni giusti o sbagliati che possano apparire, oppure la storia la raccontiamo tutta e per intero, senza reticenze e convenienze politiche.

Altro grande equivoco riguarda la presunta invasione germanica dell'Italia: tedeschi non invasero l'Italia, c'erano già.

Dopo la caduta di Mussolini, avvenuta il 25 luglio 1943, il governo monarchico di Badoglio chiese aiuto all'alleato tedesco per contrastare gli angloamericani che nel frattempo erano sbarcati in Sicilia.

I soldati italiani e tedeschi si ritrovarono, quindi, a combattere spalla a spalla contro l'invasore americano fino all'8 settembre '43, quando il Re e Badoglio, con estrema disinvoltura e lasciando allo sbando il nostro esercito, passarono armi e

bagagli dalla parte del nemico, scatenando l'ira di Adolf Hitler.

Solo la nascita della Repubblica Sociale Italiana e la ricostituzione di un esercito lealista cui aderirono, secondo uno studio di Silvio Bertoldi ("Soldati a Salò" ed. Rizzoli, Milano 1995) e confermati dai libri matricola, in seicentomila (quanti fossero i partigiani è invece ancora oggi un mistero), frenò i propositi del Führer Nazionale Socialista (A.H.) che aveva previsto il totale smantellamento e trasferimento in Germania del nostro apparato industriale, la deportazione nei campi di lavoro e nelle fabbriche tedesche di tutti gli uomini che si fossero rifiutati di arruolarsi nella Wehrmacht e chissà cos'altro.

Le motivazioni che spinsero tanti giovani ad entrare nel neo costituito Esercito Repubblicano furono diverse e non sempre nobili (come spesso accade in questi casi): il rischio di fucilazione per i renitenti alla leva, l'intento di molti militari deportati nei campi di concentramento in Germania di tornare in Italia per poi disertare, la paga e la voglia di protagonismo.

Vi aderirono anche personaggi molto discutibili, ma la stragrande maggioranza di essi lo fece per riscattare l'onore perduto e per sottrarre l'Italia alla vendetta hitleriana.

Questi giovani, uomini e donne, potevano al pari di molti loro coetanei, aspettare in qualche luogo sicuro che la tempesta passasse, oppure andare con i partigiani le cui fila s'ingrossavano man mano che i tedeschi si ritiravano e la vittoria alleata si approssimava.

Potevano, ma non lo fecero. Preferirono continuare a combattere, in divisa e a volto scoperto, per quel senso dell'onore che oggi, in epoca di consumismo e individualismo, si fatica a comprendere, consapevoli che le sorti del conflitto erano segnate e che difficilmente ne sarebbero usciti indenni.

Furono migliaia e migliaia in tutta Italia i soldati fascisti fucilati dopo la loro resa o condannati a morte dopo processi sommari, come ampiamente documentato nei libri di Gianpaolo Pansa, di Giorgio Pisanò e di Lodovico Ellena (solo per citarne alcuni).

Un capitolo a parte lo meritano le ausiliarie, giovani e giovanissime donne, tutte volontarie. Il loro tributo di sangue fu altissimo, catturate dai partigiani venivano spesso stuprate e uccise.

A guerra finita molte di loro, rapate a zero, furono costrette a passare su carri bestiame tra ali di folla inferocita, sottoposte a insulti e angherie di ogni genere.

Il terzo dubbio riguarda la modalità di lotta dei partigiani. Mentre i REPUBBLICANI come abbiamo visto combattevano in divisa e a volto scoperto, inquadrati nelle divisioni dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana o nelle varie milizie volontarie i partigiani, invece, pur potendo anch'essi vestire una divisa – essendo armati e finanziati dagli americani – e pur potendo combattere nell'esercito italiano di Badoglio secondo le regole di guerra, preferirono il passamontagna, i soprannomi e la tecnica del mordi e fuggi a base di attentati, sabotaggi e omicidi alle spalle.

Tecnica sicuramente meno rischiosa per loro, ma devastante negli effetti.

Il fine era infatti quello di scatenare la rappresaglia tedesca e creare i presupposti per quella guerra civile, poi eufemisticamente definita di "liberazione", le cui ferite ancora oggi stentano a rimarginarsi.

Sono questi i dubbi su cui ci piacerebbe si sviluppasse un sereno dibattito, scevro da pregiudizi ideologici e senza reticenze, finalizzato a capire la STORIA e non solo a celebrarla, come purtroppo avviene da oltre settant'anni.

Unitamente all'assurda pretesa che il conosciuto sodalizio "partigiano" lautamente finanziato dallo stato italiano, insista per il libero accesso nelle scuole per imporre insegnamenti di parte e a senso unico. Travisando la storia italiana e dimenticando volutamente la sentenza n. 747 del Supremo Tribunale Militare del 25 aprile 1954.

La ripetiamo, affinché sia portata alla conoscenza di tutti: "Ecco la parte conclusiva della sentenza che legittima le Forze Armate della RSI e nel contempo, non attribuisce agli appartenenti alle formazioni partigiane la qualifica di belligeranti,

perché non portavano distintivi riconoscibili a distanza né erano assoggettati alla legge penale militare”.

Presidente Buoncompagni, Rel. Ciardi) che ha affrontato e risolto, con alto senso giuridico e storico, le più dibattute ed ardenti questioni in tema di collaborazionismo.

“La Repubblica Sociale Italiana, aveva costituito un Governo di fatto e pertanto i suoi ordini **DEVONO** essere considerati categoricamente **LEGITTIMI**.”



I ragazzi delle radiose giornate



Il quotidiano dei nipoti di Stalin commentano la luttuosa notizia della morte del loro capo, glorificandolo eternamente



Strage comunista di Porzus

## DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 28 GENNAIO 1944

Per gli IGNORANTI italiani , ripetiamo e ripeteremo all'infinito , che la Decima del Sud NON esiste (si chiamava Mariassalto) che Repubblica di Salo' non compare in nessun documento storico (era costituita come Repubblica Sociale Italiana) che "repubblichino" è un termine dispregiativo comunista per indicare i militari REPUBBLICANI e che la Bandiera Nazionale della R.S.I. non aveva l'aquila.

Era semplicemente VERDE, BIANCA e ROSSA. Diversa era quella di COMBATTIMENTO in dotazione a tutte le FF.AA. e il Fascio Littorio che vedono e sognano sempre ovunque , era solamente usato come putale dell'asta per la Bandiera Nazionale.

Quella da "COMBATTIMENTO" che confondono sempre, con Aquila e Fascio, a volte aveva il puntale dell'asta a forma di Gladio. Chi seguita in malafede, o per mancanza di intelligenza storica , a diffondere e pubblicizzare bandiere errate è da considerare un grandissimo IGNORANTE.



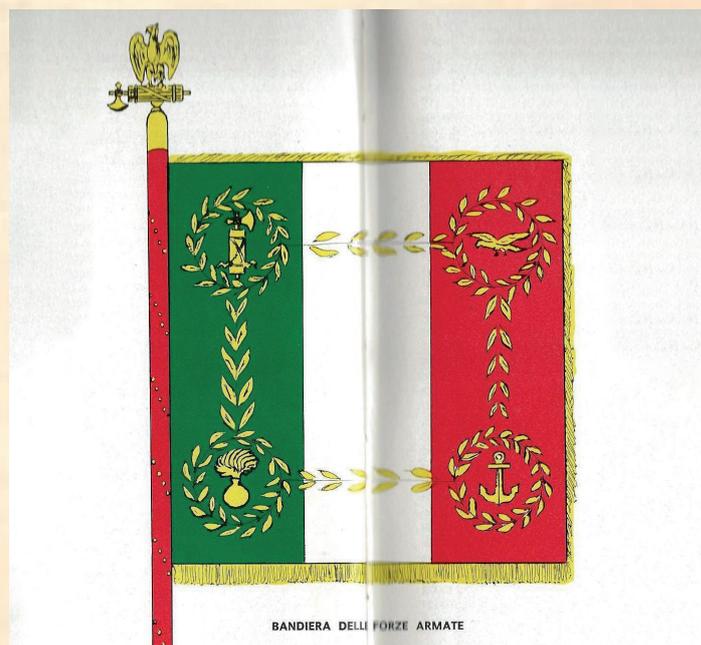
Bandiera Nazionale della R.S.I.



Bandiera di Combattimento



Stemma dello Stato

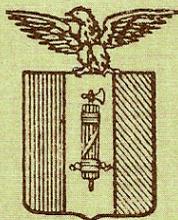


Bandiera delle forze Armate

Conto Corrente con la Posta

Anno 85° - Numero 107

# GAZZETTA UFFICIALE



PARTE PRIMA

D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI  
MENO I FESTIVI

Sabato 6 Maggio 1944 - XXII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

## CONDIZIONI DI ABBONAMENTO IN ITALIA

Gazzetta Ufficiale Parte I e supplementi ordinari	{	Annuo . . . . . L. 100		Gazzetta Ufficiale Parte II	{	Annuo . . . . . L. 60
		Semestrale . . . . L. 50				

Al solo «Bollettino delle estrazioni» (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle): Annuo L. 50

Le ordinazioni devono essere indirizzate all'Istituto Poligrafico dello Stato, Via Trieste, 39 - Brescia e gli importi devono essere versati sul c.c. postale n. 17 14554 - Brescia. La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni Ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato, in Roma: Via XX Settembre Palazzo Ministero delle Finanze e Corso Umberto 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; e presso le Librerie depositarie in Roma e di tutti i capoluoghi di Province e

Per gli annunci da inserire nella «Gazzetta Ufficiale» veggansi le norme riportate nella testata della Parte Seconda

## DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 28 Gennaio 1944-XXII - n. 141.

## Foggia della bandiera nazionale e della bandiera di combattimento delle Forze Armate.

### IL DUCE DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA CAPO DEL GOVERNO

Ritenuto opportuno stabilire la foggia della bandiera della Repubblica Sociale Italiana;  
Sentito il Consiglio dei Ministri;

## D e c r e t a :

## Art. 1

La bandiera della Repubblica Sociale Italiana è formata da un drappo di forma rettangolare interzato in palo di verde, di bianco e di rosso, col verde all'asta sormontata dal Fascio Repubblicano.

Il drappo deve essere alto due terzi della sua lunghezza ed i tre colori vanno distribuiti nell'ordine anzidetto ed in parti uguali.

## Art. 2.

La bandiera di combattimento delle Forze Armate è caricata di un'aquila in nero ad ali spiegate poggiata su di un Fascio Repubblicano posto in senso orizzontale, il tutto come dalla tavola annessa al presente decreto.

Il drappo deve essere alto un metro e lungo metri 1,50.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ed inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

Dal Quartier Generale, 28 gennaio 1944-XXII

M U S S O L I N I

V.° Il Guardasigilli: PISENTI

# ASSEMBLEA DEI SOCI PER LE ELEZIONI DEL PRESIDENTE E CONSIGLIERI

Guidoncino di poppa dei mezzi  
d'assalto di superficie Base Ovest



alle armi!

PER L'ONORE

**X<sup>o</sup> FLOTTIGLIA MAS**  
MARINA DA GUERRA REPUBBLICANA

**TRA GLI ARDITI DEL MARE  
PER L'ONORE, PER L'ITALIA**



**ARRUOLATEVI**



*Old passion new emotions*

**ABBIGLIAMENTO E OGGETTISTICA**

**LICENZIATARIO UFFICIALE**

**WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT**

**PER TUTTI GLI ASSOCIATI SCONTO DEL  
20% SU TUTTI I PRODOTTI**



I soci in ritardo con le quote sociali saranno depennati dagli elenchi e si dovranno riscrivere. Il termine tassativo è inteso **ENTRO** e **NON OLTRE** la fine di marzo di ogni anno. Tassativo come da Regolamento. I rinnovi devono essere versati sul conto corrente dell'Associazione, indicando la causale : anno 2024

Credit Agricole

Codice IBAN:

IT 85J 0521 623 0000 0000 95473

intestato a:

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS



ANNO XVI - 86/87

NOVEMBRE 2023/FEBBRAIO 2024

PERIODICITA': BIMESTRALE

REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

CHIARA CENSO - MOAI STUDIO MILANO

## STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORRE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):

FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI  
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952  
DAL COMANDANTE M.O.V.M.  
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOZIATA CON  
L'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS  
CASSELLA POSTALE 33  
20091 BRESSO  
MILANO  
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT  
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



PREDATOR HERITAGE SSB

Operazione G.A.3

18/19 dicembre 1941



Fucina Orologi Militari SRL

Piazza della Vittori 9 int 10 1621 Genova tel 010 2543205/2543085

P.IVA / CF. 12330810016

[www.memphisbellewatches.com](http://www.memphisbellewatches.com) mail [commerciale@memphisbellewatches.com](mailto:commerciale@memphisbellewatches.com)